



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.i.3.1

COLLEGIO DEI NOBILI <MODENA>

Il Secolo d'oro rinascente nelle gloriosissime nozze ...
di Gioseffo d'Austria, e di Amelia di Brunsvich, re' e
regina de' romani. Accademico applauso umilmente
consecrato alle medesime sacre maestà da' signori
convittori del Collegio de' Nobili di Modona

Soliani, Modena 1699

Img: Progetto Radames, 2007



MISCELLANEA
ITALIANA
TEATRALE







(1-13)

1. UBOE13406 Pab 34392 Iw. 26393
4. ~~UBOE~~34351 Pab 34351 Iw. 26396
2. UBOE19960 Pab 34340 Iw. 26394
3. UBOE19362 Pab 34359 Iw. 26395
5. ~~UBOE~~22519 Pab 22519 Iw. 26397
6. ~~UBOE~~22515 Iw. 26398
7. ~~UBOE~~34375 Iw. 26398
8. ~~UBOE~~34372 Iw. 26398
9. ~~UBOE~~22278 Iw. 26400
10. ~~UBOE~~34380 Iw. 26401
11. ~~UBOE~~34380 Iw. 26402
11. ~~UBOE~~34381 Iw. 26403
12. ~~UBOE~~22279 Iw. 26404
13. UBOE28100 Iw. 26405

70-1-3

IL SECOLO D'ORO

Rinascente nelle Gloriosissime Nozze

DELLE SACRE MAESTA'

DI GIOSEFFO
D' AVSTRIA,
E DI AMELIA
DI BRVNSVICH,

RE', E REGINA DE' ROMANI.

ACCADEMICO APPLAVSO

Vmilmente consacrato alle medesime Sacre Maestà

DA SIGNORI CONVITTORI

Del Collegio de' Nobili di Modona.



I N M O D O N A,

Per Bartolomeo Soliani Stampator Ducale. 1699.
Con Licenza de' Superiori.

70. I. 3

26

ARGOMENTO,

E SERIE DELL' ACCADEMIA.



OMA fece giustizia alle paterne premure, che il Cuore del suo AVGVSTO nutrì mai sempre per la felicità dell' Impero, quando a i di lui Sponsali con LIVIA DRVILLA applaudette co'l glorioso presagio del SECOLO D'ORO, che aspettava rinouarsi dalle felicissime Nozze di questi due Personaggi dotati di così illustri Virtù; riconoscendo perciò in AVGVSTO SATVRNO, e in LIVIA ASTREA, Numi tutelari d' vna Età così fortunata. Le magnanime applicazioni di questo gran Principe non delusero le speranze del Mondo, nè resero bugiardi così prosperi auguri, poichè riformata la Repubblica con ottime leggi, & ampliato l' Impero colle sottomesse Prouincie, stese la fama del suo valore fino a gli vltimi confini della Terra, facendo tributarie alla sua Virtù l' India, e la Scitia. Resosi perciò co'l suo Senno, e Coraggio temuto insieme, & amato, non che dal Senato Romano, ma anche dal Mondo tutto, non gli restaua, che vincere; onde per intrecciare alle Palme Marziali gli Vliui di Pace, chiuse il tempio di Giano, e vi riserrò prigioniera la Guerra, rea di tante stragi commesse nelle riuolte, e Fazioni passate.

A 2

Con

2

70. I. 3

27

4
Con quale ossequio, e più degno, e più giusto poteuano celebrarsi gli AVGVSTI SPONSALI delle Sacre Maestà di GIOSEFFO d' AVSTRIA RE' DE ROMANI, e di VVIL-LELMINA AMELIA Principessa di Brunswich, che coll' augurio d' vn SECOLO d'ORO, quale appunto nell' imminente principio del nuouo Secolo, dopo l'ETA' del FERRO preceduta nelle passate guerre dell' Europa, viene promesso alle speranze dell' Vniuerso tutto da Nozze così gloriose, per mezzo di cui alla sempre AVGVSTISSIMA CA-SA D'AVSTRIA Signora di tante Reali Corone, e per quattro Secoli Padrona, quasi ereditaria dell' Imperiale Diadema, sostenuto sempre a difesa della Religione Cattolica da tredici suoi AVGVSTI, s' vnisce con Sacratissimo nodo la REALE ESTENSE PROSAPIA, che diuisa già in due gloriosissimi Rami nella Germania, & Italia, ambo innestati con tante Reali, e Serenissime Famiglie, e riunitasi pochi anni prima con felicissimi auguri nelle Serenissime Altezze di RINALDO Primo Duca di Modona, e CARLOTTA FELICITA Principessa di Brunswich, gloriosa Sorella di S. M., siccome vede prosperata in Italia la successione de suoi Principi, così vedrà dal suo Sangue perpetuarsi nella Germania li Cesari.

Ad auerare così felice presagio, spuntò già l' Vliuo di pace, ambizioso della gloria di coronare intrecciato co'l Lauro, la fronte de REGI SPOSI; e la potenza Ottomana, che sola pareua contrastasse vna così dolce fortuna, indebolita dal poderoso braccio, che la fiaccò, cadde genuflessa a' piedi del Trono Imperiale, implorando quella pace, che non meritò con altro, che coll'auer data occasione di gloria all'Armi Imperiali, ne potrebbe sperare, che dalla Clemenza di CESARE, per auere a restare altrettanto confusa dalle di lui grazie, quanto ne rimase abbassata dalle gloriose Vittorie.

Pro-

5
Propostosi adunque così fortunato presagio i CONVIT-TORI del Collegio de Nobili per Idea de suoi vmili applau-si, in riuerente attestato delle immense loro obbligazioni, fu-rono graziati d' esporla auanti all' eccelfo Trono della Sacra Maestà della REGINA de ROMANI, e del Serenissimo Sig. Duca Padrone, e Protettore, che portaua il glorioso Carat-tere di rappresentare la Sacra Maestà dello SPOSO REALE; con le Sereniss. AA. della Signora Duchessa di Brunswich, e Signora Duchessa di Modona, quella Genitrice Reale, questa Sorella di Sua Maestà, seruita poi da tutta la Nobiltà nella gran Sala di Corte.

A questa già magnificamente ornata di eccellenti pitture, e statue, aggiungeua vaghezza l' apparato fattoui nell' occa-sione de REGI SPONSALI. Erano le pareti tutte vestite di preziose tappezzarie. In vna delle due faccie staua alza-to il Real Trono per la Sacra Maestà della REGINA SPO-SA, e per l' A. S. S. Nell' altra faccia se ne vedeuà solle-uato vn altro simile, con sotto il Ritratto della Sacra Maestà del RE' de ROMANI. Sopra il piano della Sala forgeuano diuerse scalinate, e palchi distribuiti con' ordine, & archi-tettura sì vaga, che formauano d' vna gran Sala vn nobile, e maestoso Teatro.

Entrata Sua MAESTA' colle Sereniss. A A., & assisa su'l Soglio, ad vn concerto guerriero di Trombe, e Sinfonia di musicali strumenti, comparue subito lo smisurato Encelado, non più in atto di rapire a Gioue il suo Regno, ma per vmi-liarsi a i piedi dell' AVGVSTA REINA dell' Impero Roma-no. Strascinaua egli seco su'l gran dorso il suo Etna, sot-to di cui fu già incatenato da Gioue, che dilatandosi a poco a poco, con varie scosse, e tremori, dimostraua di racchiu-dere qualche grand' incendio nel seno. Apertosi finalmente nella sommità, si vide spuntare su la medesima, assisa in vn ruuido seggio, e tutta vestita d'Armi l' ETA' del FERRO, a
A 3 di cui

di cui cenni uscirono tosto in Campo due Squadre in Arme,
l'una di Cavalieri Tedeschi, e l'altra di Turchi, serviti tutti
da loro Paggi, che portavano l'Armi.

Furono rappresentati i Cavalieri Tedeschi da Signori

Sig. CO: GIULIO CESARE MOLZA Modonese, Decano del
Collegio.

Sig. CO: BARTOLOMEO MUZZARELLI Ferrarese, Segre-
tario dell' Accademia.

Sig. Co: Gio: Bellincini Modonese.

Sig. Co: Filippo Molza Modonese.

Sig. Co: Francesco Coccapani Modonese.

Sig. MARCHESE GIUSEPPE MVLAZZANI Piacentino,
Principe delle Lettere.

Sig. CO: ROMOLO ROVERELLI Ferrarese, Principe dell'
Armi.

Sig. Co: Galeazzo Fontana Modonese.

Sig. Co: Ambrogio Prini Reggiano.

Sig. Gio: Antonio Codebò Modonese.

Sig. Lorenzo Barilli Lucchese.

Sig. Giuseppe Barozzi Modonese.

I Turchi furono rappresentati da Signori

Sig. Marchese Ippolito Leuizzani Modonese.

Sig. Co: Francesco Fogliani Modonese.

Sig. Alessandro Galliani Modonese.

Sig. Co: Tiberio Valentini Modonese.

Sig. Alfonso Domenico Cittadella Lucchese.

Sig. Co: Alfonso Sassi Modonese.

Sig. Teobaldo Guzzoni Correggiesco.

Sig. Co: Giuseppe Molza Modonese.

Sig. Ottavio Comoli Milanese.

Sig. Francesco Barilli Lucchese.

Sig. Gio: Brama Reggiano.

Disposte le due Squadre, una a fronte dell'altra, s'avan-

zò l'ETA' DEL FERRO, che superba d'aver ampliato nelle
passate guerre d'Europa alla Sacra Maestà dello SPOSO
REALE la Gloria, e l'Impero, colla melodia del canto uni-
to allo strepitoso, ma soauissimo suono di Trombe, e d'altri
musicali strumenti a più chori, inuitò i suoi Guerrieri ad
applaudere con nuoue vittorie alle Gloriosissime Nozze del-
le SACRE loro MAESTA' nella forma, che siegue.

A battaglia ogni Cuor già rimbomba;

Non vuol pace l'aligero Arcier.

Generosa, terribile Tromba

A battaglia v' accenda il pensier!

A battaglia, &c.

Ne le Nozze Reali

Pronuba fia Bellona,

E de le spade il lampo

Sia la Face Nuzial, nobili carmi

Sparga Imeneo frà l'armi.

Ecco a trionfi il Campo

L'ETA' del FERRO appresta, or che risuona

De caui bronzi il mormorio loquace.

Vn generoso Amor sprezza la pace.

Del tuo SPOSO a l'Aureo Soglio

Cieco orgoglio

Se piegò l'ira, e il furor;

A tuoi Talamì, al suo Regno

Lieto sdegno

Preparò gloria, e splendor.

Del, &c.

Già de l'AVSTRIACO ALCIDE,

Con man tenera ancora

Scielto da Numi a debellare i Mostri,

Risuonar le vittorie.

Domò gli sdegni, e l'ire

Del' Odrisie Falangi, e il brando altero

Fè de la Tracia vacillar l'Impero.

Quindi de l' alte glorie

A propagar ne' gran Nipoti il Zelo,

Da l' AZZIO Sangue Augusto

SPOSA REAL quì preparolli il Cielo.

Cada, cada,

Al seren d' aurata face

Vinto il Trace,

Più che al balen di fulminante spada.

Cada, cada.

E la barbara Luna

Provi la tomba, oue trouò la cuna.

Dopo tali generosi inuiti, ritirandosi l'ETA' del FERRO, per dar luogo, & essere spettatrice della pugna, s'azzuffarono a regolato suono di Trombe, e Tamburi i Tedeschi, co' Turchi, armati quelli di spada, e scudo, questi di sciabla, e targa, intrecciando nel combattere diuerse figure, per rendere diletteuole l'orrore della medesima, in cui spiccando sempre superiore il valore de' primi, a gloria di così generosa Nazione, restarono finalmente disarmati i secondi, e perciò sforzati a chiedere ginocchioni la vita in dono da i Vincitori, & a ritirarsi confusi al loro quartiere.

Restati padroni del Campo i valorosi Tedeschi, per mostrarne il possesso, lo passeggiarono con vaghe, e regulate ordinanze; quindi in segno d'allegrezza per l'ottenuta vittoria, intrecciarono a suono di Tamburo vn giuoco di Picche, e Bandiere con varie volate, e maneggi propri dell'Armi.

Ciò terminato, mentre si volgono per ritirarsi al proprio campo destinato loro in faccia del Regio Trono, a piedi dell'altro Soglio della Sacra Maestà del RE' de Romani, si trouano

uano di nuouo a fronte vna squadra di Turchi, che armati di Picca con le sue Bandiere, vengono di nuouo a contrastare a medesimi il dolce frutto della gloriosa vittoria.

Che però auanzatifi di nuouo i Tedeschi, assalirono con le Picche frammischiare alle insegne i Turchi, facendo co' medesimi vn diletteuole, ma generoso intreccio di varie figure, e maneggi guerrieri delle predette Armi, animato di più con diuerse volate delle medesime nelle ritirate, fin a tanto che circondati da Tedeschi i Turchi, alla difesa della Picca aggiunsero quella de pugnali, mentre i Tedeschi imbrandirono la spada. E finalmente disarmati i primi, nel cadere a terra, spezzaronfi loro le Picche, e Bandiere, in segno d'essere totalmente abbattuti, onde fuggiti gl'istessi carichi non d'altro, che di confusione, si ritirarono anche i vittoriosi Imperiali, esultando con festeuole maneggiò delle proprie Armi al loro quartiere.

Giunti frattanto al Cielo gli strepitosi Applausi, che dall'Armi si consecrauano alle Sacre Maestà de SPOSI REALI; SATVRNO, & ASTREA ambiziosi di veder rinascere nel Mondo per mezzo delle GLORIOSISSIME NOZZE l'antico loro felicissimo Secolo, comparuero con aspetto giouiale, e Regiamente vestiti soua vn luminoso Cocchio di Nubi, accompagnati dall'ETA' dell'ORO.

Era SATVRNO vestito di porpora con Manto Reale d'oro, teneua in mano lo Scettro, & in capo vna Corona di Lauro, esprimendosi in questa guisa l'antico suo Regno, soua di cui fondossi già la base dell'Impero Romano.

Vestiuu ASTREA vna finissima tela d'Argento, tempestat di gemme, simbolo dell'innocenza de' tempi, in cui ella con SATVRNO resse la terra, e tornaua all'ora per rinouarla nel Mondo; portaua perciò vna Corona d'oro in capo, con la Bilance in mano, contrasegno d'vna incorrotta giustizia; e l'ETA' dell'ORO vestita tutta di finissimo Oro, con

rona-

ronata d'Vliuo, col Cornucopia in mano ripieno di frutti, e fiori, dimostrandola felicità del Secolo venturo, che risorgeua dopo vn' Età così turbolenta, e sì sterile. Erano queste Deità assistite frà le nubi da Imeneo, e da vn lietissimo stuolo d' Amoretti, che scesi tosto in terra veniuano formando auanti del Cocchio, in segno d'allegrezza vna leggiadrissima danza. Rappresentauano

Imeneo. *Il Sig. Co: Giuseppe Leuizzani Modonese.*

(Sig. Co: Alfonso Moreni Modonese.

(Sig. Co: Filippo Molza Modonese.

Gli Amoretti. *(Sig. Marchese Girolamo Carandini Modonese.*

(Sig. Co: Ottauio Coccapani Modonese.

(Sig. Co: Orazio Calcagni Reggiano.

(Sig. Filippo Cassoli Reggiano.

A vista sì nobile, e bella spauentata l'ETA' del FERRO, non potendo soffrire l'imperioso aspetto della sua Riuale, tutta sdegno cantò

Età del Ferro. Ecco la mia nemica.

Frà quest' orrido speco io mi riferro;

Che mai non puote amica

Star'a fronte d'ASTREA l'ETA' del FERRO?

Quindi precipitosi nel seno allo Scoglio, ond' era già sorta, e temendo di nuoui, e più terribili castighi il Gigante ritirossi dal Teatro, portando seco l' antica sua pena, alleggeritagli alquanto dall' auer egli potuto mirare ne volti di SVA MAESTA', e delle Sereniss. AA. vn Cielo più risplendente di quello, che tentò già di sorprendere.

In tanto s'andaua auanzando nel mezo del Teatro il maestoso Cocchio de NVMI. Giunto in faccia del Soglio REALE, rasserendò ASTREA gli animi de Spettatori offuscati dal terrore dell' Armi, con la sua dolcissima voce ne' seguenti versi.

Astrea.

Astrea. Qual ferale tumulto

Rubò la pace al Mondo, e qual' infano

Desio d' infausto onore

Ale stragi, a la morte armò la mano?

Vuò la pace, e non la guerra;

Ceda l' arme il Dio guerriero.

Che ad Amor si dee l' impero,

Quando regge ASTREA la Terra.

Vuò la pace, &c.

A cui con maestoso canto soggiunse

Saturno. Bella serena il ciglio. Il Trace infido

D' Auguste Nozze al grido

Già depose l' orgoglio, e mentre adora

Trionfante Beltà, la pace implora.

Caderà

A' piè de l' AZZIA DEA

Barbaro, e rio furor;

E vedrà

Di SATVRNO, e d' ASTREA

Sorger l' Impero Amor.

Proseguì con armonico, e giuliuo sentimento l'

Età dell' Oro. Anch' io vedrò ben tosto

L' AZZIA Augusta Virtude,

Con Real nodo, ed immortale auuinta

A l' AVSTRIACO alloro,

Render al Mondo vn nuouo SECOL d' ORO.

Non vide mai più vago

Secolo il Ciel seren;

Ora che al CEPPO ESTENSE,

Ricco di glorie immense,

Riede l' IMPERO in sen.

Non vide, &c.

Replicò

6

31

Replicò lieta

Astrea. Sò, che l'ESTENSE gloriosa pianta

Già diramò souente

Su l'IMPERO LATIN l'auguste frondi,

Ma se a i rami fecondi

Già s'inchinaro e l'vno, e l'altro Polo,

Oggi più adorno il Suolo

I suoi trionfi onora, e il Mondo in pace

Mentre stupido tace,

Ne l'ESTENSE REGINA

L'altra cagion del suo bel riso inchina.

Se in dolci contenti

Riposa la Fè.

Frà gioie, e contenti

Fia mobile il piè.

Offrir degni onori

Vn alma non sa,

Se regna ne cori

Augusta Belrà.

Ciò disse ASTREA, e pronti all'ora i Tedeschi, ad vna occasione così singolare di gioia, volendo mostrare, che in Età così felice s'ha da conuertire in grazioso diuertimento degli animi l'vso dell'Armi, formarono danzando vna nuoua sorte di Giostra, in cui dopo varie figure di ballo intrecciate assieme, a due per volta s'incontrarono con Armi diuerse, somministrate loro da Turchi fatti già schiaui, alternando sempre col sudetto incontro diuerse, e più vaghe figure. Furono l'Armi il Brandistocco, la Mazza, il Dardo, e l'Accetta, i colpi delle quali riceuuti dallo scudo, che imbracciavano, in vece d'offendere, feruirono ad accrescere loro nuouo vigore, e spirito, per applaudere alle Glorie di S. M. con vn ballo singolare, intitolato la Corrente della Regina.

Quindi, perchè inceppata l'Ottomana Potenza non abbia mai

mai più a turbare così dolci riposi, danzando lieti i Tedeschi, si strascinarono seco incatenati li Turchi, e dopo esultando con vna perfetta vittoria, palefata in vna leggiadra, & agile Sarabanda, vmiliarono le loro allegrezze a i piedi di S. M. a cui già tributò applausi l'Europ.

Danzarono giostrando li

Sig. CO: GVLIO CESARE MOLZA.

Sig. CO: BARTOLOMEO MVZZARELLI.

Sig. RAIMONDO BARILLI.

Sig. Co: Gio: Bellincini.

Sig. Co: Filippo Molza.

Sig. Co: Francesco Coccapani.

Sig. MARCHESE GIUSEPPE MVLAZZANI.

Sig. CO: ROMOLO ROVERELLI.

Ballarono la Corrente della Regina li

Sig. RAIMONDO BARILLI.

Sig. CO: ROMOLO ROVERELLI.

Danzarono co' Turchi incatenati li

(Sig. CO: GVLIO CESARE MOLZA.

Tedeschi (Sig. CO: BARTOLOMEO MVZZARELLI.

(Sig. Co: Gio: Bellincini.

(Sig. Co: Filippo Molza.

(Sig. Co: Francesco Fogliani.

Turchi (Sig. Alessandro Galliani.

(Sig. Co: Tiberio Valentini.

(Sig. Co: Alfonso Saffi.

Terminarono con la Sarabanda li

Sig. CO: BARTOLOMEO MVZZARELLI.

Sig. RAIMONDO BARILLI.

Sig. CO: ROMOLO ROVERELLI.

Frà questi riuerenti contrafegni d'allegrezza s'auanzò di nuouo il Cocchio de NVMI, e riconosciuti troppo inferio-

rioni all'Eccelfo merito di S. MAESTA', interruppe ASTREA
il moto del piede colla dolcezza del canto ne' seguenti versi.

Astrea. Cessate olà, che indarno a luci altere

Di riuerenza in segno

Offrì la mano, e il piè danze guerriere.

Benche immenso del core

Sia l'vmil godimento,

Pareggiar mai non può l'alto argomento.

Riuoltatafi poi à SATVRNO, & all'ETA' dell' ORO,
gl'inuitò ad onorare S. MAESTA' con le seguenti parole, a
cui risposero, offerendo con dolce gara al Soglio REALE i
loro vmili tributi, & ardentissimi voti.

Astrea. Voi condegno tributo

Gli offrite, o Numi.

Saturno. A coronar le Nozze

De l'AVGVSTA REINA,

Offro à suoi piedi ambizioso in dono

L'antico REGNO mio.

Età dell'Oro. Vmil Vassalla anch'io

Ligia farò de l'immortal suo Trono.

a due

D'vn giorno

Sì adorno

S'eterni la vita.

Saturno.

Ad onta del Verno

S'indori

Di Clori

La pompa fiorita.

Età dell'Oro. E troui frà l'Armi

Ristoro

Del' ORO

L'ETADE gradita.

a due

D'vn giorno, &c.

ASTREA finalmente coronò le comuni allegrezze, vmi-
lian-

liandosi anch'essa all'eccelfo Soglio di S. MAESTA', dalla
cui Reale presenza si rende la pace all'IMPERO ROMA-
NO, e a tutto il Mondo la sospirata felicità d'vn nuouo
SECOLO d'ORO; augurandole in fine vna non mai in-
terrotta perpetuità di contenti, con questi armonici gubili.

Astrea. Io intanto al Ciel ritorno,

Che i Secoli venturi

A far beati, in terra

Non v'è d'vopo ora più del mio soggiorno;

Se rasserena, e bea

L'IMPER del MONDO vna più bella ASTREA.

Parto, ma resta l'Alma,

Bella, ad offrirti il cor.

Del tuo gioir la calma

Renda immortale Amor.

Parto, &c.

I L F I N E.

